

Italia, industria alimentare in forte ripresa

ANALISI / Secondo il Food Industry Monitor, realizzato dall'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e dalla Ceresio Investors di Lugano, nel 2021 è cresciuta del 6,8%, con il 98% delle aziende che investe in sostenibilità

Il 2021 in Italia ha segnato una forte ripresa nel settore del food, con una crescita record del 6,8%, superiore a quella del Pil (6,6%). La crescita si protrarrà anche nel 2022 e nel 2023, con tassi intorno al 4% annuo, più del doppio del Pil. Emerge dal Food Industry Monitor (FIM), l'Osservatorio sul settore food realizzato dall'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e da Ceresio Investors di Lugano. Giunto alla sua 8. edizione, l'Osservatorio è dedicato quest'anno all'analisi del rapporto tra innovazione e cre-

Il fatto di avere una dirigenza a carattere familiare per molte aziende rappresenta una sfida

scita sostenibile delle aziende alimentari, con un focus sulle aziende familiari e le specificità dei loro modelli di business. La redditività commerciale (ROS) ha raggiunto il 6,5% nel 2021 e le proiezioni indicano una sostanziale tenuta anche per il 2022, nonostante le forti tensioni sui prezzi delle materie prime. La struttura finanziaria delle aziende del settore resta solida, con una lieve crescita del tasso di indebitamento. Nel 2021 le esportazioni hanno ripreso a crescere con un tasso superiore al 10%, in forte rimbalzo rispetto al -0,4% del

2020. Le esportazioni continueranno a crescere, ma a tassi molto più contenuti fino al 2023.

La performance

L'analisi delle performance di sostenibilità mostra che il 98% delle aziende utilizza del tutto o in parte materie prime a ridotto impatto ambientale. Circa l'88% delle aziende usa packaging sostenibili. Circa il 57% ha ottenuto una o più certificazioni inerenti alla sostenibilità ambientale e il 30% circa pubblica un bilancio di sostenibilità, mediamente da almeno tre anni.

Le società familiari hanno un ruolo preponderante nel settore del food. Il 78% del campione di aziende analizzato è controllato da una o più famiglie. L'86% ha un CdA interamente composto da membri della famiglia, l'11% è caratterizzato da una composizione del CdA mista. «Si tratta di un elemento su cui riflettere - sottolinea Alessandro Santini, Head of Corporate & Investment Banking per Ceresio Investors - se si considera che circa il 65% delle aziende è attualmente gestito dalla prima generazione di imprenditori, il 30% dalla seconda e po-

co più del 4,5% riesce a giungere alla terza e quarta generazione. In molti casi insomma non si considerano i benefici di un modello gestionale aperto, che preveda l'affiancamento di manager esterni a membri familiari, e questo è spesso una delle cause di forte freno allo sviluppo».

In generale, comunque, le aziende familiari che riescono a mantenere una guida solida e stabile hanno performance di redditività e produttività superiori a quelle con un CEO non familiare. «I dati dimostrano che la scelta vincente è un management team con membri della famiglia affiancati da manager professionisti, cosa che consentirebbe alle aziende di ottenere migliori performance di redditività e soprattutto di costruire un profilo di sostenibilità più solido», conclude Gabriele Corte, direttore generale di Banca del Ceresio.